

«Sia il vostro discorso:
sì, sì; no, no; il resto è
del maligno».

Mt. 5, 37

IL FARO

SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE

**mobilitacio
cantù**

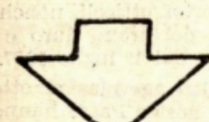
direzione per la sicilia
trapani
rione palma - tel. 23.485



• esposizione perma-
nente
• consegna franco do-
micilio in qualsiasi
località della Sicilia
• facilitazioni di paga-
mento

**Il messaggio presidenziale
e la linea del partito di maggioranza**

Due punti di riferimento per la politica del 1965



All'inizio del 1965 è lecito chiedersi quali saranno le linee direttrici lungo le quali si svilupperà la vita politica italiana per quanto attiene i problemi interni della nostra società e per quanto concerne le relazioni internazionali del nostro Paese. Per rispondere a questi interrogativi noi abbiamo due punti di riferimento che nessun settore dell'opinione pubblica può sottovalutare e trascurare. Primo di tutti il discorso che il Presidente della Repubblica ha rivolto al Parlamento, i cui contenuti fondamentali sono stati poi ribaditi nel messaggio rivolto a fine d'anno a tutti gli italiani. Nei suoi primi atti pubblici il nuovo capo dello Stato, dimostrando una volta di più — se fosse necessario — quanto saggia e consapevole sia stata la scelta dei partiti democratici che ha portato all'elezione del Presidente della Repubblica, ha voluto infatti sottolineare i principi immutabili e saldi entro cui può serenamente e tranquillamente progredire il nostro Paese in un contesto di libertà, di sempre più diffusa giustizia, di ordine e di equilibrio, di valorizzazione di tutti gli istituti democratici e di tutte le energie civili, morali, culturali e politiche di cui è ricca la nostra società.

Il vigoroso richiamo compiuto da Saragat ai valori della democrazia, della libertà, del rifiuto di ogni totalitarismo e, insieme, il fervido appello alla realizzazione piena di quei precetti costituzionali che possono garantire una vita più libera e dignitosa ai lavoratori, costituiscono un serio impegno per tutte le forze sinceramente democratiche e per la D. C., in primo luogo, che ha sempre combattuto per il raggiungimento, appunto, degli obiettivi indicati nel messaggio presidenziale. Questo impegno rappresenta la molla di tutta l'esperienza di centro-sinistra: ed è legittimo quindi, ritenere che la natura dialettica tra i partiti della maggioranza governativa non possa e non debba segnare lo attenuarsi delle ragioni politiche e ideali che hanno portato alla formazione del governo. Il richiamo all'altissima funzione spirituale della Chiesa e al dovere di tutelarne le possibilità di un libero magistero come la riaffermazione del ruolo complementare delle classi lavoratrici e dei ceti imprenditori; la considerazione sensibile e puntuale dell'importanza di tutti gli istituti costituzionali come il riconoscimento del peso determinante del libero mondo della cultura e della tecnica.

E' su questa linea dunque che il nostro Paese è chiamato a svilupparsi, in coerenza con le sue tradizioni e con tutte le battaglie democratiche fin qui compiute contro le minacce sovversive venute nel ventennio che ci separa dalla fine della guerra e che non mutano di sostanza anche se si camuffano furbescaemente con una tattica sempre più spregiudicata. Ed è su questa linea che si stabilisce netta la demarcazione tra le forze sinceramente democratiche e ancorate ai valori della libertà, e quelle che degli strumenti democratici si servono soltanto per cercare di giungere alla conquista del potere e capovolgere il sistema. Comunisti ed estrema destra possono fare il gioco che vogliono; ma la loro politica non sarà certo te- sa a realizzare le prospettive delineate dai nobili messaggi di Saragat. In essi invece la Democrazia Cristiana ricono-

isce sostanzialmente espressi i motivi di fondo del proprio impegno politico e civile e naturalmente si adopererà perché le parole del neo presidente da auspicio divengano operante e totale realtà.

La Democrazia Cristiana, appunto, costituisce il secondo

fondamentale punto di riferimento per chi voglia intuire quali possano essere le prospettive politiche dell'anno che si apre. Non sono mancati travagli anche profondi nella Democrazia Cristiana, soprattutto nelle ultime settimane: ma ci sembra che sia ben pre-

sente alla coscienza del partito di maggioranza il senso preciso delle proprie responsabilità. Ad esse con il IX Congresso la D. C. ha dimostrato di voler rispondere con una

Angelo Narducci
(Segue in quarta)

Un progetto della Comunità Europea

Sopprimere l'imposta di bollo sui titoli



ROMA — La Commissione della Comunità Economica Europea ha recentemente presentato al Consiglio un progetto di direttiva relativo all'armonizzazione delle imposte indirette che colpiscono le concentrazioni di capitali. Sebbene tali imposte (de-

Principali sono l'imposta sui conferimenti in società e l'imposta di bollo sui titoli non siano caratterizzate da aliquote elevate, le legislazioni che le disciplinano nei rispettivi stati membri provocano discriminazioni e doppie imposizioni che ostacolano il regolare funzionamento e l'integrazione dei mercati dei capitali.

Al fine di sopprimere in tali legislazioni gli elementi che intralciano, sul piano fiscale, la libera circolazione dei capitali e quindi dell'attuazione di un mer-

cato comune con caratteristiche analoghe a quelle di un mercato nazionale, erano possibili due soluzioni: la prima consistente nella soppressione totale di tali imposte, la seconda nella loro armonizzazione. E' sembrato che la soppressione pura e semplice di tali imposte rappresentasse, allo stato attuale delle cose, un obiettivo difficilmente raggiungibile, specialmente per ragioni di bilancio. Questa circostanza ha indotto la Commissione intermedia.

Nel suo progetto di direttiva la Commissione propone quindi di sopprimere l'imposta di bollo sui titoli, sia che tali titoli siano rappresentativi di capitali propri di società, sia che rappresentino capitali raccolti mediante emissione di titoli, e qualunque sia l'origine di tali titoli. I titoli nazionali ed esteri non saranno quindi più assoggettati in alcun momento, a tale imposta.

Per ciò che riguarda invece l'imposta sui conferimenti la Commissione propone che si proceda ad una armonizzazione di tutti gli elementi che contribuiscono a determinare l'onere e cioè i presupposti d'imposta, le basi disponibili, le aliquote e le esenzioni. Il progetto di direttiva propone in particolare di fissare l'aliquota normale dell'imposta sui conferimenti all'1%.

Inoltre, tale armonizzazione viene fatta in modo che i capitali propri raccolti in una società siano assoggettati all'imposta sui conferimenti una sola volta, e unicamente nello Stato in cui è situata la sede sociale.

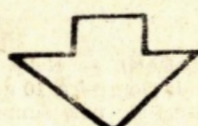
Infine, allo scopo di non pregiudicare l'armonizzazione nell'imposta sui conferimenti nonché la soppressione dell'imposta di capitali propri di società e di capitali raccolti mediante omissioni di prestiti, nel caso in cui per i prestiti vengano emessi titoli negoziabili, non sia

colpita da alcuna imposta indiretta diversa da quella sui conferimenti. Il progetto di direttiva introduce tuttavia alcune eccezioni a tale principio. Per esempio i sei Stati membri conti-

nueranno ad avere la possibilità di percepire l'imposta sui trasferimenti sugli immobili che si trovano sul loro territorio e che vengono conferiti in società.

Organizzati a Trapani dal British College, a cura dell'Ass.ne Prov.le della Stampa e dell'Amm.ne Prov.le

CORSI SPECIALI di lingua e letteratura inglese



TRAPANI — Il British College, sotto gli auspici dell'Associazione Provie della Stampa e dell'Ass.ne Prov.le, organizza nel Capoluogo una serie di corsi speciali di lingua e letteratura inglese, distintamente per adulti e per ragazzi. Le lezioni saranno tenute da docenti inglesi laureati ed altamente qualificati. Sono insegnanti di provata esperienza e di alta capacità didattica, privi del «complesso di cattedra» ed abituati a trattare gli studenti «alla mano» come nelle Università britanniche, dalle quali essi provengono.

I corsi si svolgeranno in orari antimeridionali, pomeridiani e serali, a scelta degli interessati; avranno luogo anche nei corsi speciali per bambini, commercialisti e dipendenti in genere da enti a carattere commerciale.

Come è noto il British College è un Istituto specializzato per lo studio della lingua e della letteratura inglese. Sin dalla prima lezione lo studente viene abituato ad associare le parole con le idee, e con i moderni risultati delle ricerche scientifiche sulla

psicologia dell'apprendimento e sulla natura della lingua parlata egli realizza economia di tempo e di sforzo nello studio.

Nonostante siano basati sulla lingua parlata, i Corsi prevedono esercitazioni scritte per permettere agli studenti non solo di parlare e di capire, ma anche di leggere e di scrivere.

Alla fine dei Corsi verranno rilasciati diplomi ed attestati regolarmente riconosciuti oltre che apprezzati.

I Corsi, per la cui frequenza non è necessario alcun titolo di studio, inizieranno entro il mese di gennaio.

Per informazioni più dettagliate gli interessati possono rivolgersi presso la Galleria d'Arte della Provincia, Via Garibaldi, Tel. 23513 dalle ore 16.30 alle 18.30 di ogni giorno feriale.

Promozione

Trapani
Apprendiamo con piacere che il dott. Rosario Scalabrino della nostra Prefettura, a seguito di concorso per titoli ed esami, è stato promosso Vice Direttore di ragioneria. Al valente funzionario i nostri rallegramenti e i migliori auguri per la sua carriera.

Per la premiazione del "Secondo Premio Giornalistico Erice"

RIUNIONE CONVIVIALE DI AUTORITA' E GIORNALISTI



Mario Scardino, Antonio Calcara, Irene Marusso, Salvatore Giurlanda, Umberto Trupiano e Vito Spitaleri, colti dall'obiettivo durante la manifestazione.

ERICE — In onore dei giornalisti vincitori del «2° premio giornalistico Erice» promosso dall'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo si è tenuta sabato sera ad Erice una riunione conviviale alla quale hanno partecipato, oltre i premiati, il Presidente dell'Azienda prof. Salvatore Giurlanda, il Sindaco di Erice prof. Savalli, il Vice Presidente della Amministrazione Provinciale avv. Ludovico Canino, il Segretario Prole della Stampa prof. Calcara, il Vice Presidente del Collegio Nazionale dei Proviviri della Stampa avv. Spitaleri, il direttore dell'Azienda dott. Baldassarre Messina, numerosi giornalisti e alcune gentili signore.

Come si ricorda il «premio» è stato vinto dai colleghi Irene Marusso, Umberto Trupiano, Ferruccio Centonze, Mario Scardino e Alfredo Daidone. Di essi erano assenti per ragioni

di forza maggiore Ferruccio Centonze e Alfredo Daidone.

Al levare delle mense il prof. Giurlanda ha ringraziato gli intervenuti e so-

prattutto i giornalisti partecipanti al concorso che con i loro brillanti articoli hanno contribuito a valorizzare Erice, le sue bellezze naturali, la sua storia, le sue attrezzature turistiche, le sue possibilità future di richiamo turistico.

Il prof. Marocco, quale membro della Commissione giudicatrice, ha pure preso la parola esaltando con verve il mito di Erice, mentre l'avv. Spitaleri ha portato il saluto della Federazione Nazionale della Stampa Italiana e, richiamandosi al viaggio di Enea e alla tradizione virgiliana, ha ricordato come il fato di Roma tragga origine da Erice. Dopo avere sottolineato l'importanza del «premio giornalistico» per la valorizzazione di Erice, ha auspicato che nelle prossime edizioni esso possa avere ancora più larga risonanza per far meglio conoscere la città turistica all'Italia e al mondo.

Alla riunione erano pure presenti, graditi ospiti, il commissario della federazione Pugilistica Italiana Natalino Rea, il vice allenatore federale Armando Fogli, reduci da Tokyo, e

alcuni rappresentanti della boxe marsalese fra cui Eri-

rino Parrinello.

A colloquio con Natalino Rea

Ad Erice un incontro internazionale di pugilato

ERICE — Sabato scorso è stato gradito ospite di questa città il Commissario della federazione Pugilistica Italiana Natalino Rea con il Vice allenatore Federale Armando Fogli. I due dirigenti del pugilismo italiano, redu-

ci dalle Olimpiadi di Tokio, erano ad Erice per un breve, ma significativo soggiorno turistico. Da noi avvicinati hanno avuto entusiastici apprezzamenti per Erice e le sue bellezze, sottolineando la necessità che essa sia più conosciuta in I-

talia e all'Estero. A tal fine hanno assunto formale impegno, e ci hanno autorizzati a pubblicarlo, che si faranno promotori di un incontro internazionale di boxe da tenersi ad Erice nella prossima primavera.

Mentre ringraziava Rea e Fogli per la brillante iniziativa, alla quale senz'altro plaudiamo, ci auspichiamo che da parte di tutti si possa collaborare perché essa riesca nel migliore dei modi. E di questo ci è senz'altro garanzia l'impegno assunto seduto, stante dal prof. Giurlanda, dinamico Presidente dell'Azienda Soggiorno e Turismo.

A TRAPANI IN FEBBRAIO IL CIRCO ORFELI

TRAPANI — Nel primi giorni del prossimo febbraio sarà nella nostra città il Circo Internazionale di Liana e Budapest con un complesso di venti artisti che presenteranno uno stupendo numero di volanti, i più bravi cavallerizzi del momento ed altri numeri di attrazione veramente originali.

Si tratterà, quindi, di un grande spettacolo e, pertanto, torneremo sull'argomento.

Inoltre, per la prima volta in Italia, vi sarà la partecipazione straordinaria del Circo di Stato di Budapest con un complesso di venti artisti che presenteranno uno stupendo numero di volanti, i più bravi cavallerizzi del momento ed altri numeri di attrazione veramente originali.

Si tratterà, quindi, di un grande spettacolo e, pertanto, torneremo sull'argomento.

Non sarà soppressa la linea Castelveirano Salaparuta

TRAPANI — Il Ministro dei Trasporti ha dato assicurazioni ai Prefetti di Trapani, avv. Napolitano, e di Enna dott. De Campora che le linee ferroviarie a scartamento ridotto Castelveirano Salaparuta e Dittaino Caltagirone non saranno sopresse.

La notizia della soppressione aveva, infatti, provocato una grande agitazione tra le popolazioni interessate. In particolare nella nostra Provincia era stato proclamato uno sciopero di tutte le categorie: commercianti, studenti, agricoltori, industriali ecc. nei centri di Castelveirano, Salaparuta, Partanna, S. Ninfa e Gibellina. Le manifestazioni di protesta avrebbero dovuto aver luogo domani.

Date le assicurazioni ricevute dal Ministro, che i Prefetti di Trapani e di Enna hanno immediatamente comunicato ai Sindaci dei Comuni interessati, le manifestazioni di protesta non avranno più luogo giacché l'annunzio è stato accolto con compiacimento dalle popolazioni dei centri collegati dalle predette linee.

Nel Comando Gruppo Carabinieri di Trapani

IL MAGGIORE MOGHETTI promosso Ten. Colonnello

TRAPANI — Con piacere apprendiamo la notizia che il Comandante del gruppo Carabinieri di Tra-

pani magg. Edoardo Moghetti è stato promosso al grado di Tenente Colonnello.

Entrato nell'Arma ancora giovanissimo ha prestato servizio in molti grandi centri della Penisola. Dal 5 settembre 1962 si trova al Comando del Gruppo di Trapani mostrando sempre grande spirito di abnegazione e somma diligenza nell'espletamento del suo arduo compito.

La repressione del fenomeno «Mafia» e l'eliminazione della delinquenza specie organizzata hanno fatto parlare spesso le cronache di Lui.

«Il Faro» esprime le sue congratulazioni per la meritata promozione ed augura sempre maggiori affermazioni.

La "Giornata della Carità," celebrata dall'on.le Fasino

PALERMO — La «Giornata della Carità» è stata celebrata alla «Regina Pacis» dall'Assessore Fasino dinanzi ad un folto e qualificato pubblico di intellettuali.

L'oratore ha illustrato il profondo e autentico significato dell'amore e della carità, che discendono dalla predicazione cristiana; il Cristianesimo, infatti, è amore, è la religione dell'amore, è il dogma e la morale dell'amore. E Dio si è rivelato con amore infinito che discende verso gli uomini.

L'on. Fasino ha aggiunto: «Dio ama; amare è comunicarsi, è dare la vita; ed ecco la Creazione. Dio ama; ed amare è farsi comprendere, è colloquiare e parlare; ed ecco la Rivelazione. Dio ama; ed amare è volere bene la persona amata; ed ecco la Incarnazione. Dio ama; ed amare è volere la salvezza e la vita della persona amata; ed ecco la Redenzione. Dio ama; ed amare vuol dire continuare a rimanere accanto alla persona amata; ed ecco l'Eucaristia. Dio ama; amare è volere il bene infinito per la persona amata; ed ecco le aperture infinite della anima verso il Cielo».

Dio, dunque, è amore: e la sua legge non poteva essere che legge di amore. L'on. Fasino ha quindi, posto l'accento sulla professione di questo amore verso il prossimo, verso il povero, verso il diseredato, verso i sofferenti. E, questa, la legge di amore: e applicando questo Comandamento nuovo ci eleviamo verso Dio, perché Dio è nei poveri: «Venite, io avevo fame e mi avete sfamato, avevo sete e mi avete dato da bere, ero pelagroso e mi avete erogato, era ignudo e mi avete coperto, ero infermo e mi avete visitato, ero in carcere e mi avete liberato».

«L'on. Fasino ha quindi, posto l'accento sulla professione di questo amore verso il prossimo, verso il povero, verso il diseredato, verso i sofferenti. E, questa, la legge di amore: e applicando questo Comandamento nuovo ci eleviamo verso Dio, perché Dio è nei poveri: «Venite, io avevo fame e mi avete sfamato, avevo sete e mi avete dato da bere, ero pelagroso e mi avete erogato, era ignudo e mi avete coperto, ero infermo e mi avete visitato, ero in carcere e mi avete liberato».

«L'on. Fasino — che nel corso della sua dotto conferenza ha fatto ricorso a

chi opera carità, dunque, serve il Signore: perché in ogni povero, in ogni ammalato è il Signore stesso.

L'amore è non soltanto la sintesi dell'ammaestramento del Cristo, ma ancora l'unico tema della nostra responsabilità, ha detto l'oratore: ed è su questo tema che, in definitiva, si conclude il giudizio su ciascuno di noi secondo l'insegnamento del Cristo.

Federico Ozanam — ha ricordato tra l'altro Fasino — dopo la Comunione andava a visitare i poveri; perché restitua la visita che il Signore gli aveva fatto attraverso la Comunione.

Questo amore, questa carità, che si identificano con Dio, costituiscono, pertanto, un insegnamento che non consente scappatoie: non soltanto per la precisione del linguaggio, ma per specificazione stessa dell'amore, per la sua natura, per la sua profondità, per le sue dimensioni, per la sua estensione.

Amare il prossimo tuo come te stesso è insegnamento cristiano cui l'uomo non deve sottrarsi. Amate il prossimo, come vi ho amato io, ha detto il Cristo. Ed è un amore primo, generoso, quasi «implicabile», un amore disinteressato, un amore gratuito: perché nulla può aggiungere all'amore e alla perfezione di Dio. E' un amore, ha detto Fasino, che ci arricchisce, è un amore che ha conosciuto le amarezze del Getsemani. E' un amore che chiama all'unione: Cristo, come siamo uniti «Stare uniti, ha detto il Padre».

Ed ha aggiunto: «siate tutti una cosa sola: come il Padre è in me ed io nel Padre».

L'on. Fasino — che nel corso della sua dotto conferenza ha fatto ricorso a

citazioni di Apostoli e di Santi, di scrittori autorevoli anche del periodo pre-cristiano — annota, quindi, che la Enciclica «Ecclesiam Suam» di Paolo VI è ancora una prova dell'esistenza di amore e di carità: nel bisogno di colto- quare con gli altri, nel rap-

porto, appunto di amore con gli altri. Carità che spesso, purtroppo, noi stessi trascuriamo, ignorando che il prossimo ha bisogno di amore infinito da parte di noi.

Accennando, quindi, al mondo moderno e alla sua (Segue in 4° pag.)

Progresso tecnico e "muraglia cinese,"

Il quotidiano dei sindacati slovacchi "Praca" si è recentemente occupato del progresso tecnico in Cecoslovacchia, prendendo lo spunto dalle dichiarazioni dell'ing. Hruskovic, presidente della commissione per lo sviluppo scientifico e tecnico del Consiglio Nazionale slovacco, secondo cui l'Ufficio dei brevetti cecoslovacco deve respingere il 60-70 per cento delle domande di brevetto perché i relativi problemi all'estero sono già stati risolti. Il giornale osserva che migliaia di tecnici altamente qualificati potrebbero dedicarsi a lavori più utili se non fossero tagliati fuori dal mondo e potessero essere sufficientemente informati di ciò che, nei rispettivi settori di ricerca, avviene altrove. Nel corso di 10 anni le conoscenze scientifiche e tecniche si sono raddoppiate e se in vent'anni si è perduto il contatto con questo sviluppo incredibilmente rapido, significa che in Cecoslovacchia si è rimasti indietro di almeno una generazione nel campo scientifico e tecnico, e molti inventori sono estinti nel sottopiede i loro ritrovati all'Ufficio brevetti, perché non sono sicuri che la loro idea non sia già nota altrove. Per uscire da questa situazione — continua il giornale — occorre «abbattere la muraglia cinese della non conoscenza» e rendere liberi il maggior numero possibile di canali di informazione, abbandonando tutti i pregiudizi.

Esatto — rileva l'Agenzia EURO — ma, senza andare a scomodare la "muraglia cinese", esiste o non esiste (e da chi è ferocemente vigilata) una "cortina di ferro", che, per timore dei confronti, tiene fuori dal resto del mondo civile i cittadini di molti Paesi ed impedisce la libera circolazione delle idee non solo politiche, ma anche semplicemente scientifiche e tecniche? I provvedimenti sollecitati, ragionevolmente, dall'organo dei sindacati slovacchi non saranno presi mai, perché, se vuole sopravvivere, il comunismo ha bisogno di rimanere chiuso dietro la sua "cortina di ferro" («euro»

Una nuova dignità e maggiori responsabilità per gli ingegneri

Vaste le conseguenze dell'Era atomica sull'ingegneria

Il primo reattore nucleare fu progettato e costruito da scienziati ricercatori. Il loro obiettivo era quello di combinare materiali fissili e moderatori in maniera tale da rendere possibile il controllo di una reazione nucleare a catena. I problemi scientifici erano così dominanti che l'ingegneria svolse allora

da impedire che l'espansione termica provochi sollecitazioni o movimenti indesiderabili o tali da provocare a loro volta l'avarità del recipiente a pressione o il bloccaggio delle barre di controllo. Infatti, sotto qualche centesimo di millimetro basterebbe a creare un grave pericolo, in quanto impedirebbe alle barre di con-

postare di calore. I progressi che si conseguiranno nel campo delle specifiche forme d'energia avranno un ruolo d'importanza determinante per il miglior rendimento economico delle centrali elettronucleari e saranno ovviamente indispensabili per le applicazioni spaziali dell'energia nucleare. Di conseguenza, siamo stati indotti ad estendere i nostri orizzonti sino alla tecnologia della trasmissione del calore e all'impiego di nuovi tipi di refrigeranti, quali gli agenti organici, i metalli liquidi e i sali fusi. Il problema del trasferimento del calore è tale da mettere veramente alla prova l'ingegneria. Il limite alla potenza di un dato reattore di reattore si può smaltire il calore. In questo momento, lavoriamo con una velocità di trasferimento del calore compresa tra 135.700 e 271.300 calorie per metro quadrato all'ora e con gradienti di temperatura sino a 2.000 gradi centigradi per centimetro negli elementi

delle navi di superficie e sommergibili. In avventure, tra le più avanzate applicazioni dell'energia nucleare saranno l'impiego di un uomo sulla Luna e sui pianeti più vicini e l'esplorazione dello spazio interplanetario. Nell'ambito dello sforzo per la conquista spaziale, che sostiene il nostro Paese, la Commissione per l'Energia Atomica sta studiando varie possibilità d'impiego dell'energia nucleare. La preparazione dell'ingegnere svolgerà in tale impresa un ruolo d'importanza cruciale. Per farci un'idea di quanto sia necessario la tecnologia d'ingegneria, sarà sufficiente accennare solo ad alcuni dei nostri piani. Uno di essi riguarda la costruzione di reattori nucleari per la propulsione a razzo. Se intendiamo svolgere missioni a largo raggio con equipaggi umani, dovremo assolutamente accrescere la spinta specifica dei sistemi di propulsione, oltrepassando valori ottenibili con la combustione chimica. Il razzo nucleare offre questa possibilità; ed è perciò che, basandoci sulle nostre attuali conoscenze scientifiche, ritengo che la propulsione nucleare rappresenti il mezzo più idoneo per svolgere nel prossimo futuro missioni spaziali che comportino un pesante carico utile e lunghi tragitti.

A tal proposito occorre senz'altro perdere in considerazione l'eventuale trasporto di uomini sui pianeti più vicini. Prendiamo ad esempio Marte. Questo pianeta segue un'orbita intorno al Sole, di stante circa ottanta milioni di chilometri dall'orbita della Terra. Se dovessimo utilizzare per forza combustibile chimico convenzionale nella propulsione di un razzo adibito al trasporto di una spedizione umana su Marte, con conseguente atterraggio, esplorazione del pianeta e ritorno, il peso lordo del vettore spaziale (che dovrebbe essere messo insieme su un'orbita terrestre prima di iniziare il viaggio supererebbe di gran lunga — forse anche di dieci volte — il peso che avrebbe se si ricorresse a motori nucleari a razzo. La durata complessiva di questo viaggio sarebbe di circa un anno, concedendo una sosta di 30 o 40 giorni su Marte per l'esplorazione. Un viaggio del genere presuppone la possibilità di accelerare un veicolo fino ad una velocità prossima ai 24.000 metri al secondo. Per missioni di questi tipi a grande distanza, alta energia e carico utile elevato, si dovrà fare quasi certamente ricorso all'energia nucleare e, con essa, alle più evolute concezioni d'ingegneria. Attualmente, i problemi da risolvere per rendere possibili, in i viaggi spaziali sono in gran parte problemi d'ingegneria, oltre quelli correlati della tecnologia dei materiali. Il programma che abbraccia

mantenere la sua integrità meccanica e strutturale nelle condizioni di accensione, raffreddamento e riaccensione. Questo programma è stato portato avanti e, attualmente, un gruppo industriale sta effettuando, nell'ambito di un contratto con la Commissione per l'Energia Atomica e con la NASA, lo studio e la progettazione di un motore a razzo completo denominato «Nerva» dalle iniziali di «Nuclear Engine for Rocket Vehicle Application», ossia motore nucleare per applicazioni su vettori a razzo. L'altro programma generale dell'AEC per l'utilizzazione dell'energia nucleare è chiamato «Snap» dalle iniziali di «Systems for Nuclear Auxiliary Power», ossia sistemi per energia nucleare ausiliaria. La Commissione sta perfezionando due tipi fondamentali di apparati per lo sfruttamento dell'energia elettrica destinata al funzionamento degli strumenti registratori e trasmettitori di dati a bordo dei veicoli spaziali, successi-

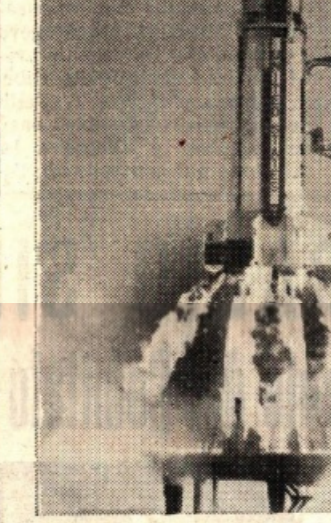
tonio-238, attualmente in orbita su due satelliti «Transit» della Marina per l'assistenza alla navigazione. Il generatore del primo «Transit» è in funzione dal 29 giugno 1961 e quello del secondo dal 15 novembre 1961. Entrambi i satelliti continuano ad emettere segnali chiari e distinti. Tra gli altri dispositivi Snap dalle prestazioni interessanti figura un sistema radioisotopico da 5 watt, che è stato spedito nell'Antartide, dove sta fornendo energia a una stazione meteorologica autonoma. Precedentemente, un sistema analogo era stato installato con buoni risultati all'altro capo del mondo, nell'Artico. C'è anche una boa per guida alla navigazione, azionata da un generatore radioisotopico Snap, il cui collaudo è in corso ad opera della Guardia Costiera. Benché i primi successi delle sorgenti d'energia nucleare nelle applicazioni spaziali e terrestri siano stati conseguiti con generatori elettrici a radioisotopi, si ha fiducia

nante nel programma della Commissione per l'Energia Atomica e richiedono un vasto impegno da parte degli ingegneri per la loro produzione, fabbricazione e utilizzazione. I materiali richiesti per molte applicazioni dell'energia atomica si differenziano sostanzialmente da quelli che servono alle industrie convenzionali. Molti materiali da costruzione non sono in grado di offrire quella resistenza agli estremi di temperatura, alla corrosione e ai danni della radioattività che si richiede per gli usi dell'energia atomica. Altri non sono idonei allo scopo a causa delle loro proprietà nucleari. Anche il materiale più comune, il calcestruzzo, dovrebbe essere modificato in maniera da migliorarne le caratteristiche come schermo contro le radiazioni. Alcuni di quei materiali oggi usati per l'energia atomica fino a pochi anni fa erano semplici curiosità di laboratorio e non venivano mai prodotti in quantità commerciale. Altri che erano stati prodotti in una certa quantità commerciale, altri impuri per l'impiego in campo atomico. Un elevato grado di purezza è il primo requisito, dato che le proprietà dei materiali possono essere alterate, allorché essi vengono sottoposti a intense radiazioni, sino a risultare inadatti allo scopo. Per produrre questi speciali materiali occorreva sviluppare nuovi processi e tecniche di produzione e fabbricazione. Lo zirconio e il berillio sono esempi dei più importanti materiali speciali impiegati attualmente nei nostri programmi. Abbiamo in corso un programma permanente di studi e ricerche che mirano a risolvere il problema dei materiali. Le nostre cognizioni complessive sulle proprietà dei materiali sono così limitate e tanto varie ed insolite sono per contro le esigenze nel campo dell'energia, che i materiali rappresentano uno dei fattori critici in molte applicazioni atomiche. Sempre a proposito dei materiali, vorrei dire che non potrà mai essere sopravvalutata l'alta importanza delle ricerche che si fanno sul loro comportamento. Queste sono fondamentali per quasi ogni nostro passo in avanti nella tecnologia. Ciò vale per la tecnologia dei reattori, per la conversione del calore in elettricità per gli aeroplani su, per i sistemi di propulsione elettrica o ionica che richiedono grossi condensatori di elettricità e che promettono di diventare i più efficienti mezzi di propulsione per i voli nello spazio. I due tipi generici di apparati in corso di sviluppo sono le sorgenti d'energia radioisotopica e i reattori nu-

Articolo di GLENN T. SEABORG Premio Nobel 1951 per la Chimica

un ruolo palesemente secondario. L'ingegnere, tuttavia, subentrò immediatamente in questo campo, e ora che stiamo cercando di rendere l'energia nucleare per usi civili, la competitività con l'energia prodotta dai combustibili convenzionali, è proprio all'ingegnere che occorre rivolgersi per una mano allo scopo di raggiungere questo obiettivo. Se si vorrà riuscire nell'intento, egli dovrà adoperare il suo talento per realizzare i necessari progressi in fatto di disegno, costruzione e funzionamento di impianti d'energia nucleare. Inoltre, all'ingegnere, occorre indicare quei settori in cui lo sfruttamento delle informazioni scientifiche potrà rendersi più utile con maggiore immediatezza.

Potrei aggiungere che, all'inverso, un progetto scadente o una soluzione d'ingegneria mediocre potrebbero risultare molto dispendiosi in un impianto nucleare. Per citare un esempio, in una relazione concernente la gestione di una delle nostre centrali atomiche civili più funzionali, si rilevava che, nonostante le ottime prestazioni delle parti nucleari del reattore, numerosi inconvenienti erano stati riscontrati in materiali più o meno standardizzati della centrale, ad esempio nelle chiusure a flangia e persino nella stessa turbina. In un altro progetto di centrale elettronucleare, inconvenienti nella grafite sistemata entro il serbatoio schermante primario del reattore resero indispensabile la completa sostituzione del materiale in questione, con un'operazione che venne a costare circa 700.000 dollari e provocò un ritardo di sei mesi. Nello stesso reattore, un difetto nelle strutture di sostegno degli elementi combustibili rese necessaria l'aggiunta di altre parti meccaniche, con un ulteriore calo di pressione nel suo nocciolo e la conseguente riduzione di circa il 30 per cento nella produzione dell'impianto. Nel campo dei reattori nucleari, un problema della massima importanza è quello della corrosione. In questo settore, ci si rende subito conto che, tradotti in dollari, i vari problemi risultano molto più dispendiosi di quelli che insorgono nell'esercizio degli impianti di tipo convenzionale e questa situazione vale soprattutto per l'aspetto d'ingegneria della corrosione. Ciò perché lo scottico che si paga per un diretto dovuto alla corrosione in un reattore nucleare è di gran lunga superiore a quello in cui si incorrerebbe nel caso degli impianti ordinari. Esso può esplicarsi sia come danno materiale quanto sotto forma di perdita economica. La manutenzione diretta delle parti radioattive di un reattore è praticamente impossibile. D'altro canto, la manutenzione indiretta è lenta e costosa. Partendo da un valore di 0,7 centesimi di dollaro per chilowattora, la produzione elettrica di un reattore da 1.000 megawatt ammonta a un valore di 60.000 dollari al giorno. Com'è logico supporre, uno degli obiettivi che ci si prefigge è quello di ridurre al minimo i tempi improduttivi perfezionando i metodi di manutenzione indiretta — problema questo che interessa particolarmente gli ingegneri dei rami meccanico ed elettrico. Altri obiettivi sono la prevenzione delle perdite dovute al logorio e, contemporaneamente, la riduzione delle spese d'impianto per chilowatt di potenza. Questi obiettivi mettono a dura prova molte categorie di ingegneri e, in particolare, il gruppo degli ingegneri specializzati in problemi della corrosione. Altro problema che richiede progettazioni e analisi accurate da parte degli ingegneri è quello della fondazione di un contenitore di pressione del peso di parecchie centinaia di tonnellate in modo



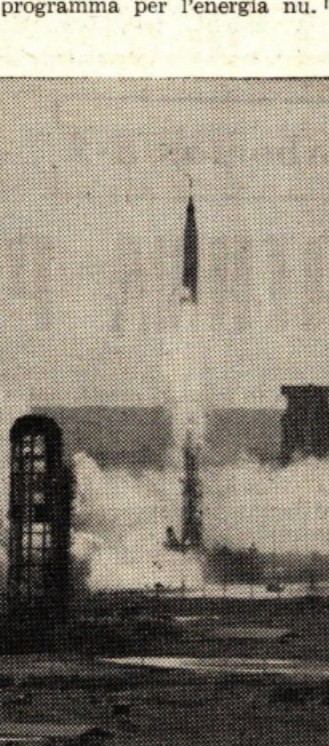
Il «Saturn I», prototipo del più grande e potente «Saturn V» lunare, mentre decolla da Cape Kennedy in occasione del lancio in orbita terrestre del primo modello di veicolo lunare senza pilota.

non sarebbe in grado di sopportare. Tutto il complesso del reattore deve poter conservare in qualsiasi condizione la sua integrità strutturale: una frattura anche minima potrebbe comportare serie conseguenze. L'abilità dell'ingegnere ha un'importanza fondamentale anche nel campo delle misure protettive contro le radiazioni negli impianti d'energia nucleare. Pur essendo riusciti a rendere pressoché inesisten-

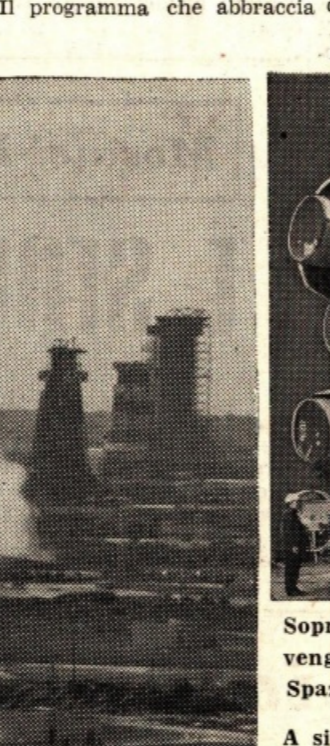
ti, i problemi risultano molto più dispendiosi di quelli che insorgono nell'esercizio degli impianti di tipo convenzionale e questa situazione vale soprattutto per l'aspetto d'ingegneria della corrosione. Ciò perché lo scottico che si paga per un diretto dovuto alla corrosione in un reattore nucleare è di gran lunga superiore a quello in cui si incorrerebbe nel caso degli impianti ordinari. Esso può esplicarsi sia come danno materiale quanto sotto forma di perdita economica. La manutenzione diretta delle parti radioattive di un reattore è praticamente impossibile. D'altro canto, la manutenzione indiretta è lenta e costosa. Partendo da un valore di 0,7 centesimi di dollaro per chilowattora, la produzione elettrica di un reattore da 1.000 megawatt ammonta a un valore di 60.000 dollari al giorno. Com'è logico supporre, uno degli obiettivi che ci si prefigge è quello di ridurre al minimo i tempi improduttivi perfezionando i metodi di manutenzione indiretta — problema questo che interessa particolarmente gli ingegneri dei rami meccanico ed elettrico. Altri obiettivi sono la prevenzione delle perdite dovute al logorio e, contemporaneamente, la riduzione delle spese d'impianto per chilowatt di potenza. Questi obiettivi mettono a dura prova molte categorie di ingegneri e, in particolare, il gruppo degli ingegneri specializzati in problemi della corrosione. Altro problema che richiede progettazioni e analisi accurate da parte degli ingegneri è quello della fondazione di un contenitore di pressione del peso di parecchie centinaia di tonnellate in modo



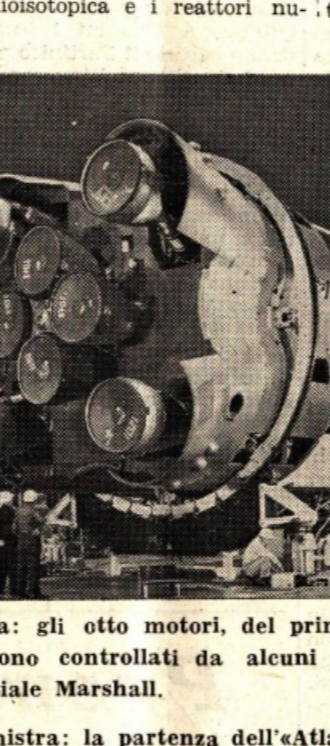
A sinistra: la partenza dell'«Atlas-Mercury» con a bordo l'astronauta americano John H. Glenn.



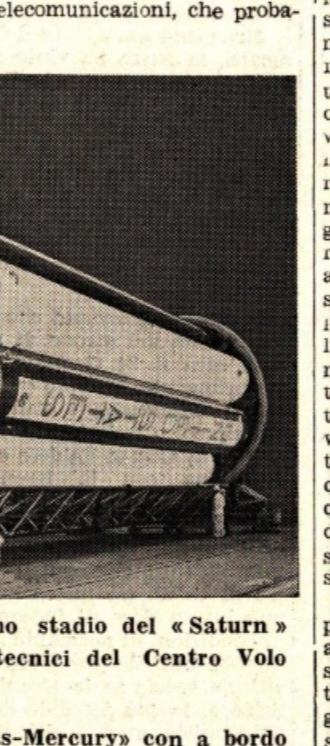
Sopra: gli otto motori, del primo stadio del «Saturn» vengono controllati da alcuni tecnici del Centro Volo Spaziale Marshall.



A sinistra: la partenza dell'«Atlas-Mercury» con a bordo l'astronauta americano John H. Glenn.



Sopra: gli otto motori, del primo stadio del «Saturn» vengono controllati da alcuni tecnici del Centro Volo Spaziale Marshall.



A sinistra: la partenza dell'«Atlas-Mercury» con a bordo l'astronauta americano John H. Glenn.

ti, i problemi risultano molto più dispendiosi di quelli che insorgono nell'esercizio degli impianti di tipo convenzionale e questa situazione vale soprattutto per l'aspetto d'ingegneria della corrosione. Ciò perché lo scottico che si paga per un diretto dovuto alla corrosione in un reattore nucleare è di gran lunga superiore a quello in cui si incorrerebbe nel caso degli impianti ordinari. Esso può esplicarsi sia come danno materiale quanto sotto forma di perdita economica. La manutenzione diretta delle parti radioattive di un reattore è praticamente impossibile. D'altro canto, la manutenzione indiretta è lenta e costosa. Partendo da un valore di 0,7 centesimi di dollaro per chilowattora, la produzione elettrica di un reattore da 1.000 megawatt ammonta a un valore di 60.000 dollari al giorno. Com'è logico supporre, uno degli obiettivi che ci si prefigge è quello di ridurre al minimo i tempi improduttivi perfezionando i metodi di manutenzione indiretta — problema questo che interessa particolarmente gli ingegneri dei rami meccanico ed elettrico. Altri obiettivi sono la prevenzione delle perdite dovute al logorio e, contemporaneamente, la riduzione delle spese d'impianto per chilowatt di potenza. Questi obiettivi mettono a dura prova molte categorie di ingegneri e, in particolare, il gruppo degli ingegneri specializzati in problemi della corrosione. Altro problema che richiede progettazioni e analisi accurate da parte degli ingegneri è quello della fondazione di un contenitore di pressione del peso di parecchie centinaia di tonnellate in modo

te in tali impianti il danno fisico derivante da fonti di radiazioni, il problema della sicurezza è sempre il primo da tenere in considerazione nella progettazione di un reattore. I metodi per garantire questa sicurezza offrono un vasto campo di studi ai fisici applicati, agli ingegneri elettronici, chimici, civili e meccanici e agli esperti di metallurgia, per non citarne che alcuni, e concernono problemi quali quelli delle armature protettive, della strutturazione e degli effetti delle radiazioni in materiali. Gran parte delle possibilità che l'atomo può offrire come fonte economica d'energia deriva dal fatto che esso è in grado di fornire una fonte straordinariamente com-

pare, si sono dovuti sviluppare nuovi materiali, nuovi metodi di costruzione, nuove tecniche di saldatura e molte altre innovazioni tecnologiche a mano a mano che si andranno profilando ulteriori impieghi dell'atomo, l'esigenza di tecniche e materiali ancor più perfezionati stimolerà sempre più l'inventiva e l'abilità dell'ingegnere. Ad esempio, il campo dei trasporti è stato sempre un settore in cui s'è maggiormente applicata l'ingegneria, dal disegno e dalla costruzione, nei dei tracciati stradali, dei ponti e delle piste d'atterraggio ai veicoli che se ne servono, cioè l'automobile e l'aeroplano; né vanno dimenticati il disegno e la costruzione

le nostre ricerche sulla propulsione nucleare a razzo per i veicoli spaziali implica il raggiungimento di estremi di temperatura che non hanno precedenti. Come precedente si userà l'idrogeno liquido ad una temperatura iniziale prossima allo zero assoluto. Pompati in un reattore, esso verrà riscaldato ad alcune migliaia di gradi e quindi scaricato attraverso un ugello di tipo appropriato. Molti problemi connessi con questo studio raggiungeranno e oltrepasseranno i limiti attuali della tecnologia e della conoscenza in genere. Si dovrà progettare un reattore nucleare di tipo compatto che dia sicurezza e buone prestazioni quando verrà sottoposto alle alte temperature occorrenti. Esso dovrà

cleari leggeri di tipo compatto. Le prime sfruttano il calore prodotto dal decadimento di un isotopo radioattivo per generare elettricità, come quelle impiegate a bordo dei satelliti «Transit». I secondi convertono il calore prodotto da reattori molto compatti in energia elettrica utilizzabile grazie all'impiego prima di generatori a turbina o convertitori termoelettrici, molto leggeri ed efficienti, e infine di convertitori termionici. Dovranno essere sviluppati livelli elettrici dell'ordine di decine di chilowatt, e successivamente di centinaia e di migliaia di chilowatt. L'energia nucleare fu impiegata per la prima volta nello spazio in due generatori radioisotopici alimentati da plu-

bilmente trasmetteranno programmi televisivi alle case di tutto il mondo e verranno impiegati in lontane missioni spaziali oltre la Luna e i pianeti. Lo sviluppo di questi più complessi reattori Snap stimolerà continuamente l'abilità e la competenza dell'ingegnere, che dovrà garantire i requisiti essenziali per il loro successo, cioè l'efficienza operativa, il rendimento, la compattezza e la leggerezza. Si è molto scritto e discusso dei materiali nuovi ed esotici che stanno facendosi strada nelle applicazioni di varie industrie più tecnicamente avanzate, ora in fase di sviluppo. Molti di questi nuovi materiali — sia ceramici che metallici — svolgono ruoli d'importanza determi-

Nicasio Triolo dal Cameroun

LA STAGIONE DELLE PIOGGE

Se la sera hai il lume acceso e la tua finestra ha un vetro rotto (casi, questi, normali perché i vetri sono cose rare in Africa!) allora, durante l'acquazzone, ti entrano in casa nuvole di insetti chiamati anguò e che somigliano a grosse formiche dalle grandi ali. Svolazzano su e giù finché perdono le ali ed allora si radunano a mucchi. Gli Africani li raccolgono con grande piacere e li friggono con l'olio di



Solenni festeggiamenti nel Santuario della Miracolosa Madonna di Fatima dei Padre Cappuccini, per la benedizione e consegna della nuova Statua alla missione di Shisong (Bamena) Cameroun ove sorgerà il primo Santuario della Madonna di Fatima. Tale Statua, richiesta dal dott. Nicasio Triolo, dal balcone del Santuario di Sciacca è stata benedetta dal Vescovo di Agrigento Mons. G. Petralia e consegnata al Vescovo Delegato del Cameroun Mons. Cirillo Zohrobian, Armeno, missionario Cappuccino, Martire della Fede.

vere color rossastro tenace, come la terra africana. Si aspetta, allora, anzi direi, si desidera, la stagione delle piogge che comincia nel mese di Marzo. Di solito, durante questa stagione, nella mattinata non piove. Se sei in montagna, vieni a trovarlo spesso al di sopra delle nuvole, che costituiscono come un mare bianco grigiastro da cui emergono, talvolta, delle cime di monti immersi in un paesaggio fantastico, come di... neve (quella neve africana che non si trova neanche sul Monte Cameroun alto 4070 m.). Dopo mezzogiorno, poi, per qualche ora, si scatena un acquazzone che ti inchiuda in casa. Se il soffitto della casetta è di paglia, ti tocca ripararti dall'acqua che sgocciola dal tetto; se, invece, è di latta, la pioggia provoca un rumore tale da non riuscire a farti ascoltare dal tuo vicino, anche se parli ad alta voce. Non tutti gli Africani sono provvisti di parapigioggia. In tal caso, taluni si riparano dall'acqua mettendo sulla testa foglie di banane o foglie larghe di un'altra pianta che qui cresce con facilità; altri, invece, portando in testa una specie di scudo quadrato fatto di bambù e combinato in modo da non far penetrare l'acqua. Se devi uscire, sono necessari gli stivali di gomma e lo impermeabile ben abbottonato. Sei costretto, allora, ad attraversare pozze d'acqua e piccoli fiumi torrenziali. Se la pioggia ti sorprende in macchina, devi fermarti perché non riesci più a vedere la strada. Quando smette di piovere, poi, riprendi, se è possibile, la marcia. Tante volte, invece, sei costretto a sostare delle ore finché la strada (un tracciato che, in fondo, è una «trazzera») si asciughi un po'. Puoi tentare di spingere le pietre sotto; ma non sempre ce la fai, perché le ruote scivolano e marciano a vuoto, arrovantando a tal punto le gomme, da far temere uno scoppio del copertone e allora... sei obbligato a passare, se ti capita, anche la notte per istrada, in macchina e a riprendere la marcia l'indomani mattina. E può accadere che, se, nonostante tutto, ti vuoi avventurare ad andare avanti, fai tanti di quei scivoloni, camminando a zig-zag, che, per prudenza, è... aspettare. Devi stare bene attento, poi, a non fermare di colpo nelle discese e ad usare solo la prima o la seconda marcia. In luglio e in agosto la pioggia si intensifica e, talvolta, piove anche di mattina. In poco tempo si raccoglie tanta acqua da far pensare alle nostre alluvioni passate; ma poi presto sparisce, salvo nelle pianure, dove si formano i pantani.

Nicasio Triolo

IL FARO

Direzione - Redazione - Amministrazione TRAPANI Via B. Bonaiuto, 20 Telefono 22023 Direttore Responsabile ANTONIO CALCARA Redattore Capo GIUSEPPE NOVARA

ABBONAMENTI Annuo L. 2.000 Sostentore » 5.000 Benemerito » 10.000 Conto Corr. Post. 7/3254 Spedizione in abbonamento postale gruppo I CONCESSIONARIA IN ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITA' SPM Società per la Pubblicità in Italia - Palermo - Via Roma, 405 Telef. 214.316 - 210069

PUBBLICITA' Commerciali L. 200 m/m; Professionali L. 60 m/m; Finanziari Legali L. 500 m/m; Cronaca Lire 150 m/m; Necrologie L. 250 m/m; Giudizi L. 500 m/m. ECONOMICI Matrimoni, Professionali, ecc. L. 50 p.p. - Concorsi, Aste, Capitali, Cessioni L. 200 p.p. - Annunci Commerciali, Domande Impiego L. 15 p.p. Aut. Tribunale di Trapani 10/4/1959 n. 64 Tipografia: Arti Grafiche G. CORRAO - Trapani

Glenn T. Seaborg (Segue in 4° pag.)

SEGUITI

ERA ATOMICA (segue dalla terza pagina) essere unite insieme in un ambiente perfettamente pulito, per eliminare impurità e, strane che avrebbero alterato le caratteristiche dei magneti, rendendoli inaccettabili.

Questi ed altri sviluppi dell'energia nucleare hanno indotto l'ingegnere a perfezionare i sistemi per la misura di spessori minuscoli e di quantità microscopiche. Persino in settori comuni come la produzione di tubi d'acciaio, si devono ora soddisfare i più esigenti requisiti dell'industria nucleare.

In realtà, la dipendenza dell'energia atomica dall'ingegnere ha inciso su tutte le discipline tradizionali dell'ingegneria, in quanto ha chiesto a ciascuna di esse qualche nuovo contributo allo sviluppo dell'età atomica.

Ingegneri scienziati devono unire i loro sforzi per ridurre l'intervallo tra la scoperta e l'applicazione. Tale compito potrà essere agevolato da una conoscenza sia pur superficiale degli altri campi d'attività. Per quanto concerne l'ingegnere, ritengo che sarà attribuita un'importanza sempre maggiore ai perché e così anche ai come, nel corso della sua istruzione e formazione. Dovremo avere un numero sempre maggiore di ingegneri versati nelle scienze teoriche. Essi dovranno sempre più ampliare le loro cognizioni di chimica e fisica, come pure le consuete discipline matematiche. Per l'ingegnere del 1940, l'acqua era pesante solo quando occorreva trasportarla, l'uranio era semplicemente una curiosità alla fine della Tavola periodica degli elementi, la distinzione tra i vari isotopi era un problema che preoccupava solo teorici con i capelli lunghi, e la trasmissione era tanto remota quanto lo spazio interplanetario.

Oggi deve essere ammendata l'immagine, un tempo popolare, anche se inesatta, dell'ingegnere come se si trattasse di un rivoltone alle prese con un teodolite, o dell'ingegnere come una professionista necessariamente collegata ad una teoria interminabile di tavoli da disegno. Il rapido sviluppo delle funzioni e delle conoscenze tecniche di un ingegnere ben preparato, la sua pronta familiarità con i principi scientifici che è chiamato a tradurre in pratica, la sua abilità nell'applicazione delle tecniche rivoluzionarie degli ultimi vent'anni, rendono oggi improbabile,

anche ad un osservatore perfettamente orientato, formulare una esatta definizione del posto dominante che l'ingegnere occupa nella nostra società. Un'evoluzione così rapida difficilmente si presta ad essere raffigurata graficamente. Dobbiamo, perciò, lasciare a quanti della nuova generazione hanno scelto questa professione, il compito di preparare il fondo e di schizzare l'immagine dell'ingegnere su questo nuovo, per i giovani, una prospettiva straordinariamente avvincente.

POLITICA DEL 1965

(Segue dalla prima pag.) Approfondita e globale analisi dei problemi della società italiana per la cui soluzione è stata ribadita la volontà di continuare nella strada intrapresa con la politica di centro-sinistra. I critici di opposto segno della D.C. possono oggi esercitarsi quanto vogliono sulle difficoltà del partito: ma per quanto possa esser forte la loro accezione non possono davvero in buona fede credere che la Democrazia Cristiana rinunci a compiere sino in fondo il proprio dovere. Che non è dettato da una pura convenienza parlamentare, ma che nasce, lo abbiamo detto più volte, dalla volontà di affrontare in modo coerente ed incisivo i tempi dello sviluppo democratico del Paese. Questa consapevolezza, pur nell'articolazione del dibattito interno, non abbandonerà mai la Democrazia Cristiana. E su ciò dovrebbero riflettere non solo le opposizioni antidemocratiche, verso le quali nessuno spraglio sarà mai aperto, ma anche coloro che con la Democrazia Cristiana intendono contribuire a rendere più agevole il cammino del nostro Paese.

LA «GIORNATA DELLA CARITÀ»

(segue dalla prima pag.) posizione di fronte a questa concezione carità ed amore, l'on. Fasino ha accennato alle «tentazioni» oggi esistenti, alle quali ognuno di noi deve reagire: la tentazione organizzata in larga scala e del successo moderno; la tentazione del legalismo, la tentazione del laicismo, la tentazione della solidarietà pubblicistica. Trattasi, quindi, di una grande tentazione moderna, che costituisce per noi lo scandalo dell'era moderna: perché all'amore è sostituito talora l'odio. E' il caso del marxismo, è

il caso del teorico del razzismo tedesco Rosenberg, che guarda alla carità come ad una mollezza orientale indegna dell'uomo, che equivale a paura della vita, che è effeminata e deprimente. L'oratore ha, quindi, sottolineato che non esiste vera giustizia senza l'amore, senza la carità cristiana, una giustizia laica, fredda avulsa dalla predicazione dell'amore non è giustizia nella sua più profonda eccezione. Non è possibile, pertanto, ad dettare l'oratore, porre in antitesi la giustizia e la carità.

Ed ha aggiunto ancora che non esiste fraternità fra le genti e le nazioni senza la carità cristiana, senza l'amore nel nome di colui che ha insegnato ad amarci. Ed è proprio l'assenza di questo amore che caratterizza la laicizzazione, e che è all'origine di tanti lutti e di tante stragi.

Lo stesso dicasi per la carità intesa come filantropia laica, come esclusiva attribuzione e competenza dello Stato (o di Enti locali e pubblici) degli interventi in nome di uno solidarietà, che viene burocratizzata, catalogata, come per legge. Ma questa non carità cristiana, non è amore; e non c'è pietà più spietata di questa che attribuisce solo allo Stato ogni opera di pietà.

Infatti nessuna organizzazione statale o sociale potrà mai da sola soddisfare i poveri, né questa assistenza è vera carità se non è softusa da amore cristiano.

L'on. Fasino avviandosi, quindi, al termine della conferenza, ha sottolineato come il Cristianesimo ci invita a donare ai poveri, ad diseredati «quod superest»: cioè il superfluo. Ma con generosità, con larghezza di vedute, con un'eccezione assai vasta di significati di questo «di più» che si deve donare, e che purtroppo è troppo spesso oggetto di dimenticanza da parte di noi stessi.

La carità ci eleva fino a Dio, e restituisce al Signore la grazia che abbiamo ricevuto. Ed è, appunto, per servire in purezza l'Idio che ognuno di noi deve amare il prossimo, amare le opere di carità: amare il prossimo come noi stessi, amare il prossimo come Cristo stesso ci ha amato.



Trapani - Ascoli 1 a 1

SETTIMO pareggio casalingo

I dirigenti alla ricerca di un nuovo allenatore dopo il ritiro di Vianello

TRAPANI: Costi, Marino, De Togni, Fircano, Zanellato, Cavallini; Merendino, Morana, Zorzan, Cazzola, Rampazzo. D. A. ASCOLI: Strulli; Rossetti, Capelli; Mazzone, Bigon, Tomassini; Trapletti, Beccaccioli, Ghelli Kaccuglia, Aldi. ARBITRO: Menegali di Roma. RETI: nella ripresa al 33' autorete di Strulli e al 42' Ghelli.

TRAPANI — Altro pareggio casalingo del Trapani, il settimo dell'annata stavolta ad opera del D. Uca Ascoli.

La squadra Trapanese tuttavia ha suscitato a nostro avviso una migliore impressione, almeno per quanto riguarda organizzazione d'attacco. Questo reparto infatti è riuscito ad imbastire un considerevole numero di azioni, ben manovrate, ordinate e cariche di quella forza, di quel peso di cui tanto si è sentita la mancanza nelle precedenti partite.

Questo, tanto discusso attacco granata, a noi, è apparso completamente trasformato. Vivificato dalla velocità e dello scatto bruciante del ripescato Rampazzo, tonificato dalla maluscola prestazione di

quadrato che in fase di attacco si è visto solo in pochissime occasioni, si è trovata in difficoltà e si è letteralmente assopita nell'azione che ha consentito al Del Duca di conseguire il pareggio nel più facile dei modi.

L'attacco granata domenica ha disputato la sua onesta partita, la migliore che si sia vista quest'anno al Provinciale, quanto meno per ordine, per incisività, per forza penetrativa. Ha mancato nella conclusione, o meglio ha difettato di precisione, come appare dal fatto che ha tirato parecchio mancando di poco la realizzazione.

L'autorete dell'Ascoli non è stato un'infortunio della difesa ospite, ma la conseguenza di una continua, decisa pressione delle tre punte trapanesi e spesso coadiuvate da Morana che con il gol hanno visto finalmente coronare i loro sforzi.

Dopo questa partita si può affermare che il Trapani in casa non risente soltanto delle sue difensive tecniche, ma anche di arbitraggi sfavorevoli e forse di influenze malefiche.

L'arbitraggio di domenica scorsa ha lasciato molto a desiderare e qualche volta ha dato l'impressione della malafede. In altre occasioni la sfortuna ha lasciato campo fertile alla fantasia popolare secondo cui influenze malefiche, quest'anno, pare vogliono rovinare i pomeriggi domenicali agli sportivi trapanesi.

Il Del Duca da parte sua ha confermato solo in parte la fama derivante dalla ottima posizione in classifica.

Infatti, salvo una buona ma spesso affannosa difesa, non si può dire che abbia impensierito.

Il Dott. G. Marchello Presidente del Trapani

TRAPANI — Nella seduta della settimana scorsa, svolta mentre il nostro giornale andava in macchina, il Consiglio Direttivo del Trapani ha deciso di accettare con rammarico le dimissioni dell'on. Aldo Bassi dalla carica di Presidente ed ha deliberato di nominare il dott. Girolamo Marchello nuovo Presidente.

CARRELLATA SULLA PRIMA CATEGORIA

A conclusione della penultima giornata del girone di andata ben tre squadre si trovano in testa alla classifica. Juventus, Cantieri Navali e Nissa. E' successo infatti che la Juventus ha battuto il Canicattì, la Nissa ha vinto sia pur di misura contro la Saia ed i Cantieri Navali sono stati battuti a Sciacca. Le prospettive per il futuro si fanno più interessanti e data la condizione di parità, tutte e tre le squadre dovranno cercare di non perdere una battuta e di sperare sull'insuccesso delle altre.

La prossima tornata che sarà l'ultima del girone di andata, sarà il 24 Gennaio. Le tre primatiste avranno tre incontri casalinghi, i Cantieri Navali con Canicattì, la Nissa con la Comsa Faldese e la Juventus con la Kronion Sciacca. L'incontro più facile dovrebbe essere per la Nissa ed il più difficile per la Juventus. Quantunque ogni incontro di calcio ha insito in sé una buona dose di incognita in condizioni di normalità, non sarebbe difficile prevedere tre vittorie specie se la Kronion-Sciacca, la più temibile delle antagoniste, avrà quella stessa possibilità di difesa vista contro la Libertas e non sarà aiutata dalla sua bandata.

Due rigori così lampanti non concessi dall'arbitro Ciccarella e per lo meno due possibilità di segnare negate dalla sorte hanno inchiodato la Libertas sul 3 a 1 nel difficile terreno di Piazza Armerina. A fare il castigamatti è stato proprio il trapanese Anselmo in forza con la Mosaici, che ha segnato ben due reti. La Libertas giocherà il prossimo incontro a Trapani contro l'Alcamo e forse l'incontro sarà disputato domenica prossima per evitare la concomitanza con l'incontro casalingo che il Trapani disputerà contro la Salernitana il 24 gennaio.

Al Maroso un Alcamo sciupone ha vinto contro il Bagheria mettendo a segno due reti, ma il Bagheria si è com-

portato molto bene sia da non sfigurare e da destare nel pubblico quel tale patema d'animo e quello stato di scontentezza contro i propri atleti mitigato solo dalla realtà della vittoria. A Termini i locali hanno battuto il Partinico ponendosi al penultimo posto della classifica.

Il Mazara dovrà andare a Partinico e con l'attuale impostazione delle cose un esito favorevole è indispensabile per potersi agguanciare alle comprimarie nel caso di qualche insuccesso nel girone di ritorno.

Anche dopo una giornata di riposo è Talussi del Mazara che guida sempre la graduatoria dei marcatori con 13 reti, seguito da Tranchina della Juventus con 12 reti. La squadra che ha segnato più reti è la Juventus con 29 reti e quella che ha segnato meno è la Termitana. E' sempre la Juventus che ha subito meno reti (5), mentre la Comsa Faldese ha subito più reti (26). I campi inviolati sono quello dei Cantieri Navali e del Kronion Sciacca.

La Bagheria è la squadra che ha avuto più pareggi mentre Juventus e Nissa non hanno perduto alcuna partita fuori casa.

La Libertas Trapani è in cappa in una giornata di avversa fortuna e contro la Mosaici di Piazza Armerina ha dovuto piegare il capo contro la malasorte. E' incredibile che nelle partite esterne quando i ragazzi di Rallo sciorina-

no le migliori prestazioni, ve di Sciacca, si debba assistere a delle vittorie con più lunghezze degli avversari, mentre l'indice del bel gioco è appannaggio dei canarini. E' però da notare che alle volte la Libertas pecca di ingenuità e si subiscono le reti in modo

Avellino - Marsala 2-0

SCONFETTA al "Piazza d'Armi,"

AVELLINO, 10 gennaio. Uno strano Marsala quello visto al "Piazza d'Armi" di Avellino.

La squadra isolana, priva di alcuni titolari, è stata lontana da quella compagine di cui ci avevano parlato le cronache e che otto giorni prima era riuscita a battere la Casertana, con una tattica di gioco sapiente e volitiva. Stavolta però son venuti meno gli uomini di centrocampo e la stessa difesa, accorta e decisa nelle gare precedenti, è stata messa in difficoltà dal mobilissimissimi segni di ripresa, riuscendo a battere Asaro per due volte, all'inizio e alla fine della gara, rimandando a casa i siciliani con il classico punteggio, nel sacco. Ma ha anche portato per diverse volte a filtrare fra le maglie retrovie marsalesi.

All'attacco, poi, i marsalesi sono apparsi apatici e sottono Panza, troppo solo però per tentare il successo, è riuscito a filtrare fra le maglie difensive dei locali.

La squadra irlipina ha così potuto festeggiare con una bella ed utile vittoria il rientro fra le mura amiche, dopo circa un mese di assenza.

Già al 9' i locali pervenivano al successo per merito del loro centravanti che, incuneatosi tra i terzini, raggiungeva il pallone che Di Pucchio aveva lanciato nel corridoio libero e saettava in rete. L'Avellino si dimostrava subito pagò del successo e allentava la pressione pur controllando l'a-

zione degli ospiti. Tuttavia i locali si son trovati ancora in condizione di raddoppiare a seguito di un calcio piazzato che Riti tirava e che Asaro aveva difficoltà a controllare. Di questa minore pressione degli irlipini non sa approfittare la squadra di Panza giacché il gioco dei locali è sempre spumeggiante e compassato, mentre quello dei marsalesi è altrettanto carente.

La ripresa non vede nulla di cambiato nel gioco delle due squadre e quindi è sempre la squadra locale a tenere le redini dell'incontro. Due reti segnate, rispettivamente da Ivo al 3' e Di Pucchio al 14', vengono annullate inspiegabilmente da vercellese Accamazzo il quale lascia impuntati due falli marsalesi in area di rigore.

E' in questa parte della gara che Asaro si fa ammirare per alcuni applauditi interventi.

A 4' dal termine ancora Mujesan mette a segno la seconda rete della giornata con una brillante azione che vede impegnato tutto l'attacco locale e che viene conclusa dal centravanti il quale si presenta tutto solo dinanzi ad Asaro e, dopo averlo scartato, mette nel sacco.

Si conclude così una gara che, come dicevamo all'inizio ha visto il Marsala al di sotto di uno standard normale di gioco in un incontro di spudato dagli ospiti, decisamente in tono minore.

Piero Gatti

ORAZIO SIINO rieleto Presidente del Comitato Siculo della FIGC

PALERMO — Con votazione quasi plebiscitaria il cav. Orazio Siino è stato rieleto, ancora una volta, Presidente del Comitato Regionale Siculo della F.I.G.C.

L'esito della votazione, scontata in partenza per il prestigio e la stima che il cav. Siino riscuote negli ambienti calcistici isolani e nazionali, è garanzia di ulteriore potenziamento dell'attività calcistica siciliana che sotto la sapiente e appassionata guida di Orazio Siino ha saputo fare, nel dopoguerra, passi veramente da gigante.

L'Assemblea delle Società Siciliane, presieduta dall'ing. Ottorino Barassi, Presidente della Lega Na-



Il rag. Vincenzo Fazzino (Siracusa), il prof. Giuseppe Novara (Trapani), l'avv. Clemente Santuccio (Catania), il rag. Andrea Saraceno (Messina), il comm. F. Paolo Serio (Palermo).

zionale Dilettanti, ha inoltre provveduto ad eleggere Segretario l'ing. Salvatore Saleva e Consigliere

il rag. Vincenzo Fazzino (Siracusa), il prof. Giuseppe Novara (Trapani), l'avv. Clemente Santuccio (Catania), il rag. Andrea Saraceno (Messina), il comm. F. Paolo Serio (Palermo).

Sono stati eletti delegati Collettivi per l'Assemblea Nazionale della Lega Nazionale Dilettanti Novara, Saleva, Santangelo, Catanzaro, Pasqualino e Catalano.

L'Assemblea ha inoltre deliberato di proporre alla Lega Nazionale la eventuale nomina di quattro consulenti, con l'incarico di integrare il Consiglio, scelti nelle persone di Canicattì, Alagna, Costantino e Sardo.

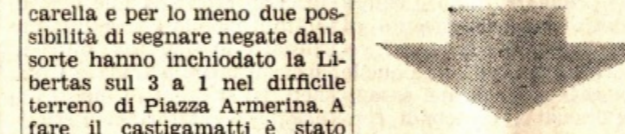
Advertisement for ANTONIO D'ALESSANDRO, Orologeria - Argenteria, Oreficeria - Gioielleria. da ANTONIO D'ALESSANDRO il meglio VIA PALERMO N. 7 B. A. - TRAPANI

Advertisement for Campagna Abbonamenti 1965 IL FARO

Table with columns LOCALITA', 12 mesi, 6 mesi. Rows: Italia (2.000, 1.050), Estero Paesi a tariffa postale ridotta (4.000, 2.500), Estero Paesi a tariffa postale intera (6.000, 4.000)

VERSAMENTI sul C.C.P. 7/3254; direttamente presso la nostra amministrazione - Via Bonaiuto, 22 - Trapani; a domicilio su richiesta telefonica al n. 22023; a mezzo assegno bancario alla Amministrazione «IL FARO».

Premiati gli atleti del CSI Castellammare



C. MARE — Con una breve ma significativa cerimonia ha avuto luogo nei locali della associazione GIAC San Paolo, la premiazione degli atleti del CSI. Castellammare che l'anno scorso si sono classificati al II posto nel campionato di calcio «Giovannissimi» di Alcamo.

Erano presenti il vicepresidente prov. del Centro Sportivo Italiano e il vice-assistente Don Man-

nina nonché un folto gruppo di sportivi. Dopo il saluto di un dirigente del gruppo sportivo premiato, ai dirigenti provinciali, e alcune parole tendenti a mettere in luce i sacrifici sostenuti dai piccoli atleti per poter disputare il campionato, ha preso la parola il vice-assistente provinciale Don Mannina il quale ha parlato della funzione del C.S.I. che, lontano da ogni fine speculativo o egoistico, svolge la sua opera per la formazione fisica e morale dei giovani in armonia con l'aforisma antico: «Mens sana in corpore sano».

APPLAUSI E SFORTUNA PER LA LIBERTAS

Balordo. Bastano infatti attimi di distrazione per perdere un pallone ed a Piazza Armerina ben due reti si sono subito proprio per distrazione di questo o di quel giocatore. La rete del pareggio scaturita da un'azione di linea e da un passaggio preciso di Bognanini ad Antoci, è stata realizzata da una staffetta di questo ultimo. Antoci è alla terza rete dell'anno, così come Bognanini ed avrebbe potuto realizzarne di più solo con un tocco di buona fortuna. Lo stesso dicasi di Salamano che con palla al piede esita per quella frazione di secondo e si fa deviare il tiro che avrebbe dato la seconda rete ai canarini, e dell'arbitro sig. Ciccarella di Ispica che fa finta di non vedere per ben due volte quella mano di quel difensore che riesce a non far entrare il pallone nel sacco. Rigori? Neanche per sogno! Anzi la squadra viene menomata di Sorrentino espulso per aver chiesto all'arbitro in quale campo si deve dare il rigore se si scendono questi.

E la mutilazione evidente della squadra viene incoraggiata dal pubblico di Piazza Armerina con applausi a scena aperta, pubblico generoso con i trapanesi che non meritavano la sconfitta e che ammira la generosità degli atleti ospiti.

Concludendo Don Mannina ha rilevato che lo sport è, e deve ancor più diventare un mezzo per favorire l'armonico sviluppo della persona e fonte di un adeguato comportamento del giovane nella famiglia e nella società. La breve cerimonia ha avuto termine con la consegna delle medaglie d'argento agli atleti: Giordano, Finazzo V., Catalano, Vivona, Viviano, Finazzo C., Piscopo A., Galatioto, Salerno, Galante, Coppola, Foderà, Piscopo P., Craparrota, Marchese, Gigante e Bosco, tra gli scroscianti applausi dei presenti. Carlo Gargaglano